

## ADORAZIONE EUCARISTICA – Gesù Luce del cammino

### Introduzione

Vogliamo essere segno della speranza che mai si spegne, nell'attesa del Signore che viene. Siamo riuniti qui per vivere in comunione un tempo di adorazione lasciandoci illuminare da Lui: Gesù "Luce del Mondo". La sua presenza, come con i discepoli di Emmaus, ci svelerà il senso delle scritture e donerà di consolazione al nostro cuore. Arderà forte il nostro cuore nel petto quando il suo sguardo incontrerà il nostro. Le nostre membra fragili e stanche ritroveranno vigore per testimoniare al mondo che Gesù Cristo, figlio di Dio, è il Signore e Salvatore del mondo.

### Salmo 22

***Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.***

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare. Ad acque tranquille mi conduce. R.

Rinfranca l'anima mia,

mi guida per il giusto cammino a motivo del suo nome. R.

Davanti a me tu prepari una mensa sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca. R.

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne tutti i giorni della mia vita,

abiterò ancora nella casa del Signore per lunghi giorni. R.

### **Dal Vangelo di Matteo (Mt 25, 31-46)**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi".

Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

### **Dall'Omelia di Papa Francesco nella Solennità di Cristo Re**

Quella che abbiamo appena ascoltato è l'ultima pagina del Vangelo di Matteo prima della Passione: prima di donarci il suo amore sulla croce, Gesù ci dà le sue ultime volontà. Ci dice che il bene che faremo a uno dei suoi fratelli più piccoli – affamati, assetati, stranieri, bisognosi, malati, carcerati – sarà fatto a Lui (cfr Mt 25,37-40). Il Signore ci consegna così la lista dei doni che desidera per le nozze eterne con noi in Cielo. Sono le opere di misericordia, che rendono eterna la nostra vita. Ciascuno di

noi può chiedersi: le metto in pratica? Faccio qualcosa per chi ha bisogno? O compio del bene solo per le persone care e per gli amici? Aiuto qualcuno che non può restituirmi? Sono amico di una persona povera? E così via, tante domande che possiamo farci. “Io sono lì”, ti dice Gesù, “ti aspetto lì, dove non immagini e dove magari non vorresti nemmeno guardare, lì nei poveri”. Io sono lì, dove il pensiero dominante, secondo cui la vita va bene se va bene a me, non è interessato. Io sono lì, dice Gesù anche a te, giovane che cerchi di realizzare i sogni della vita.

### **Riflessione**

Io sono lì, disse Gesù, secoli fa, a un giovane soldato. Era un diciottenne non ancora battezzato. Un giorno vide un povero che chiedeva aiuto alla gente, ma non ne riceveva, perché «tutti passavano oltre». E quel giovane, «vedendo che gli altri non erano mossi a compassione, comprese che quel povero gli era stato riservato», per lui. Però non aveva niente con sé, solo la sua divisa di lavoro. Allora tagliò il suo mantello e ne diede metà al povero, subendo le risate di scherno di alcuni lì attorno. La notte seguente fece un sogno: vide Gesù, rivestito della parte di mantello con cui aveva avvolto il povero. E lo sentì dire: «Martino mi ha coperto con questa veste» (cfr Sulpicio Severo, Vita Martini, III). San Martino era un giovane che fece quel sogno perché lo aveva vissuto, pur senza saperlo, come i giusti del Vangelo di oggi.

Non rinunciamo ai grandi sogni. Non accontentiamoci del dovuto. Il Signore non vuole che restringiamo gli orizzonti, non ci vuole parcheggiati ai lati della vita, ma in corsa verso traguardi alti, con gioia e con audacia. Non siamo fatti per sognare le vacanze o il fine settimana, ma per realizzare i sogni di Dio in questo mondo. Egli ci ha reso capaci di sognare per abbracciare la bellezza della vita. E le opere di misericordia sono le opere più belle della vita. Le opere di misericordia vanno proprio al centro dei nostri sogni grandi. Se hai sogni di vera gloria, non della gloria del mondo che viene e va, ma della gloria di Dio, questa è la strada. Leggi il brano del Vangelo di oggi, riflettici su. Perché le opere di misericordia danno gloria a Dio più di ogni altra cosa. Ascoltate bene questo: le opere di misericordia danno gloria a Dio più di ogni altra cosa. Sulle opere di misericordia alla fine saremo giudicati.

Ma da dove si parte per realizzare grandi sogni? Dalle grandi scelte. Il Vangelo oggi ci parla anche di questo. Infatti, nel momento del giudizio finale il Signore si basa sulle nostre scelte. Sembra quasi non giudicare: separa le pecore dalle capre, ma essere buoni o cattivi dipende da noi. Egli trae solo le conseguenze delle nostre scelte, le porta alla luce e le rispetta. La vita, allora, è il tempo delle scelte forti, decisive, eterne. Scelte banali portano a una vita banale, scelte grandi rendono grande la vita. Noi, infatti, diventiamo quello che scegliamo, nel bene e nel male. Se scegliamo di rubare diventiamo ladri, se scegliamo di pensare a noi stessi diventiamo egoisti, se scegliamo di odiare diventiamo arrabbiati, se scegliamo di passare ore davanti al cellulare diventiamo dipendenti. Ma se scegliamo Dio diventiamo ogni giorno più amati e se scegliamo di amare diventiamo felici. È così, perché la bellezza delle scelte dipende dall'amore: non dimenticare questo. Gesù sa che se viviamo chiusi e indifferenti restiamo paralizzati, ma se ci spendiamo per gli altri diventiamo liberi. Il Signore della vita ci vuole pieni di vita e ci dà il segreto della vita: la si possiede solo donandola. E questa è una regola di vita: la vita si possiede, adesso e eternamente, solo donandola.

È vero che ci sono degli ostacoli che rendono ardue le scelte: spesso il timore, l'insicurezza, i perché senza risposta, tanti perché. L'amore, però, chiede di andare oltre, di non restare appesi ai perché della vita aspettando che dal Cielo arrivi una risposta. La risposta è arrivata: è lo sguardo del Padre che ci ama e ci ha inviato il Figlio. No, l'amore spinge a passare dai perché al per chi, dal perché vivo al per chi vivo, dal perché mi capita questo al per chi posso fare del bene. Per chi? Non solo per me: la vita è già piena di scelte che facciamo per noi stessi, per avere un titolo di studio, degli amici, una

casa, per soddisfare i propri interessi, i propri hobby. Ma rischiamo di passare anni a pensare a noi stessi senza cominciare ad amare. Il Manzoni diede un bel consiglio: «Si dovrebbe pensare più a far bene, che a star bene: e così si finirebbe anche a star meglio» (I Promessi Sposi, cap. XXXVIII).

Ma non ci sono solo i dubbi e i perché a insidiare le grandi scelte generose, ci sono tanti altri ostacoli, tutti i giorni. C'è la febbre dei consumi, che narcotizza il cuore di cose superflue. C'è l'ossessione del divertimento, che sembra l'unica via per evadere dai problemi e invece è solo un rimandare il problema. C'è il fissarsi sui propri diritti da reclamare, dimenticando il dovere di aiutare. E poi c'è la grande illusione sull'amore, che sembra qualcosa da vivere a colpi di emozioni, mentre amare è soprattutto dono, scelta e sacrificio. Scegliere, soprattutto oggi, è non farsi addomesticare dall'omologazione, è non lasciarsi anestetizzare dai meccanismi dei consumi che disattivano l'originalità, è saper rinunciare alle apparenze e all'apparire. Scegliere la vita è lottare contro la mentalità dell'usa-e-getta e del tutto-e-subito, per pilotare l'esistenza verso il traguardo del Cielo, verso i sogni di Dio. Scegliere la vita è vivere, e noi siamo nati per vivere, non per vivacchiare. Questo lo ha detto un giovane, il beato Pier Giorgio Frassati: "Io voglio vivere, non vivacchiare".

Ogni giorno, tante scelte si affacciano sul cuore. Vorrei darvi un ultimo consiglio per allenarsi a scegliere bene. Se ci guardiamo dentro, vediamo che in noi sorgono spesso due domande diverse. Una è: che cosa mi va di fare? È una domanda che spesso inganna, perché insinua che l'importante è pensare a sé stessi e assecondare tutte le voglie e le pulsioni che vengono. Ma la domanda che lo Spirito Santo suggerisce al cuore è un'altra: non che cosa ti va? ma che cosa ti fa bene? Qui sta la scelta quotidiana, che cosa mi va di fare o che cosa mi fa bene? Da questa ricerca interiore possono nascere scelte banali o scelte di vita, dipende da noi. Guardiamo a Gesù, chiediamogli il coraggio di scegliere quello che ci fa bene, per camminare dietro a Lui, nella via dell'amore. E trovare la gioia. Per vivere, e non vivacchiare.

### **Preghiera**

Signore Gesù, la tua Chiesa volge lo sguardo a tutti i giovani del mondo.

Ti preghiamo perché con coraggio prendano in mano la loro vita, mirino alle cose più belle e più profonde e conservino sempre un cuore libero.

Accompagnati da guide sagge e generose, aiutali a rispondere alla chiamata che Tu rivolgi a ciascuno di loro, per realizzare il proprio progetto di vita e raggiungere la felicità.

Tieni aperto il loro cuore ai grandi sogni e rendili attenti al bene dei fratelli.

Come il Discepolo amato, siano anch'essi sotto la Croce per accogliere tua Madre, ricevendola in dono da Te.

Siano testimoni della tua Risurrezione e sappiano riconoscerti vivo accanto a loro annunciando con gioia che Tu sei il Signore. Amen.

### **Riflessione di frate Carlo Carretto, da Lettere dal deserto**

*"Sei nulla*

*La grande ricchezza del noviziato sahariano è senza dubbio la solitudine e la gioia della solitudine, il silenzio. Un silenzio, il vero, che penetra per ogni dove, che invade tutto l'essere, che parla all'anima con una forza meravigliosa e nuova, non certo conosciuta dall'uomo distratto.*

*Quaggiù si vive sempre in silenzio e si impara a distinguere le sfumature: silenzio della chiesa, silenzio della cella, silenzio del lavoro, silenzio interiore, silenzio dell'anima, silenzio di Dio.*

*Per imparare a vivere questi silenzi, il maestro dei novizi ci lascia partire per qualche giorno "di deserto".*

*Una sporta di pane, qualche dattero, dell'acqua, la Bibbia. Una giornata di marcia: una grotta. Un sacerdote celebra la S. Messa; e poi parte lasciando nella grotta, su un altare di sassi, l'Eucaristia. Così per una settimana, si resterà soli con l'Eucaristia esposta giorno e notte. Silenzio nel deserto, silenzio nella grotta, silenzio nell'Eucaristia. Nessuna preghiera è così difficile come l'adorazione dell'Eucaristia. La natura vi si ribella con tutte le forze. Si preferirebbe trasportare sassi sotto il sole. La sensibilità, la memoria, la fantasia, tutto è mortificato. Solo la fede trionfa; e la fede è dura, è buia, è nuda. Mettersi dinanzi a ciò che ha l'aspetto di pane e dire: "Lì c'è Cristo vivo e vero", è pura fede. Ma nulla nutre di più della pura fede; e la preghiera nella fede è vera preghiera. "Ad adorare l'Eucaristia non c'è gusto", mi diceva un novizio. Ma è proprio questa mortificazione del gusto che rende salda e vera la preghiera. È l'incontro con Dio al di là della sensibilità, al di là della fantasia, al di là della natura. Ed è qui il primo aspetto dello spogliamento. Fin tanto che la mia preghiera resta ancorata al gusto, saranno facili gli alti e bassi; le depressioni seguiranno gli entusiasmi effimeri. Sarà sufficiente un mal di denti per liquidare tutto il fervore religioso dovuto ad un po' di estetismo o a un moto di sentimento. "Occorre spogliare la tua preghiera" mi dice il maestro dei novizi. "Occorre semplificare, disintellettualizzare. Mettiti dinanzi a Gesù come un povero: senza idee, ma con fede viva. Rimani immobile in un atto di amore dinanzi al Padre. Non cercare di raggiungere Dio con l'intelligenza: non ci riuscirai mai; raggiungilo nell'amore: ciò è possibile". La battaglia non è facile; perché la natura vuole la sua rivalse, vuole la sua ragione di godimento, e l'unione con Gesù crocifisso è tutt'altra cosa. Dopo qualche ora – o qualche giorno – di questa ginnastica, il corpo si placa. Visto che la volontà gli rifiuta il piacere sensibile, non lo cerca più; diventa passivo. Si addormentano i sensi. Il poco mangiare, il molto vegliare e il pregare con umile insistenza rendono la casa dell'anima una dimora silenziosa, pacificata. I sensi dormono. Meglio, come dice S. Giovanni della Croce, è la "notte dei sensi" che comincia. Allora la preghiera diventa una cosa seria, anche se dolorosa e arida. Così seria che non se ne può più fare a meno. L'anima entra nel lavoro redentivo di Gesù. Inginocchiato sulla sabbia, dinanzi al rudimentale ostensorio che conteneva Gesù, pensavo al male del mondo: odi, violenze, turpitudini, impurità, menzogne, egoismi, tradimenti, idolatrie, adulteri. Attorno a me la grotta era diventata vasta come il mondo; e i miei occhi interiori contemplavano Gesù oppresso sotto il peso di tanto male. L'Ostia non è forse, nella sua stessa forma, come pane schiacciato, tritato, cotto? E non conteneva essa forse l'Uomo dei dolori, il Cristo vittima, l'Agnello sgozzato per i nostri peccati? E qual era la mia posizione vicino a Lui? Per molti anni avevo pensato di essere "qualcuno" nella Chiesa. Avevo perfino immaginato questo sacro edificio vivente come un tempio sostenuto da molte colonne piccole e grandi e sotto ogni colonna la spalla di un cristiano. Anche sulle mie pensavo gravasse una sia pur piccola colonna. A forza di ripetere che Dio aveva bisogno degli uomini e che la Chiesa aveva bisogno di militanti, vi avevamo creduto. L'edificio gravava sulle nostre spalle. Iddio, dopo aver creato il mondo, s'era messo a riposo; il Cristo, fondata la Chiesa, era scomparso nel Cielo. Tutto il lavoro era restato a noi, alla Chiesa. Soprattutto noi dell'Azione Cattolica eravamo i veri facchini, che sostenevano il peso della giornata. Con questa mentalità non ero più stato capace d'andare in vacanza; anche la notte mi sentivo militante. Ed era tanto il lavoro, che, per espletarlo, il tempo non era più sufficiente. Si procedeva sempre di corsa da un impegno all'altro, da una adunanza all'altra, da una città all'altra. La preghiera era affrettata, i discorsi concitati, il cuore agitato.*

*Siccome tutto dipendeva da noi e il tutto andava così male, si aveva ben ragione di essere inquieti.*

*Ma chi si era accorto di ciò? Sembrava sì giusta e sì vera la via dell'azione!*

*Già da piccoli s'era incominciato col ritornello: "Primi in tutto per l'onore di Cristo Re"; quindi, diventati giovani: "Tu sei guida"; diventati adulti: "Sei un responsabile, sei un capo, sei un apostolo"... A forza di essere "qualcosa" sempre, la piega dell'anima era stata presa; e le parole di Gesù: "Voi siete servi inutili", "Senza di me non potete far nulla", "Chi di voi vuol essere il primo sia l'ultimo" sembravano dettate per altra gente, per altri tempi; e scorrevano sulla pietra dell'anima senza più intaccarla, bagnarla, ammorbidirla.*

*È caratteristica la parabola della mia vita. Il mio primo maestro mi aveva detto: "Primo in tutto per l'onore di Cristo Re"; e l'ultimo, Charles de Foucauld, mi aveva suggerito: "Ultimo di tutti per l'amore di Gesù Crocifisso".*

*Eppure può darsi che tutti e due avessero ragione e che il colpevole fossi io a non capire bene la lezione.*

*In ogni caso ora ero là, in ginocchio, sulla sabbia della grotta che aveva preso le dimensioni della Chiesa stessa; e sentivo sulle mie spalle la famosa colonnina del militante. Forse era questo il momento di vederci chiaro.*

*Mi trassi indietro di colpo, come per liberarmi da quel peso. Che cosa avvenne? Tutto rimase al suo posto, immobile. Non una scalfittura nella volta, non uno scricchiolio.*

*Dopo venticinque anni mi ero accorto che sulle mie spalle non gravava proprio niente e che la colonna era falsa, posticcia, irreali, creata dalla mia fantasia, dalla mia vanità.*

*Avevo camminato, corso, pedalato, organizzato, lavorato, credendo di sostenere qualcosa; e in realtà avevo sostenuto proprio nulla.*

*Il peso del mondo era tutto su Cristo Crocifisso. Io ero nulla, proprio nulla.*

*Ce n'era voluto a credere alle parole di Gesù che da duemila anni mi aveva già detto: "Voi, quando avete fatto tutto ciò che vi è stato comandato dite: Siamo servi inutili, perché abbiamo solo fatto il nostro dovere" (Lc 17, 10).*

*Servi inutili !*

**Padre nostro.**

## **Pregiere della terza settimana dell'Oratorio Estivo – PARTIRE**

### **I. PARTIRE...PER UNA MISSIONE**

*Dal Vangelo secondo Luca (9, 1-10)*

In quel tempo. Il Signore chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demòni e di curare le malattie. E li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno. In qualunque casa entriate, là rimanete e di là poi riprendete il cammino. Quanto a coloro che non vi accolgono, nell'uscire dalla loro città, scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi». Allora essi partirono e giravano di villaggio in villaggio, annunziando dovunque la buona novella e operando guarigioni. Intanto il tetrarca Erode sentì parlare di tutti questi avvenimenti e non sapeva che cosa pensare, perché alcuni dicevano: «Giovanni è risuscitato dai morti», altri: «È apparso Elia», e altri ancora: «È risorto uno degli antichi profeti». Ma Erode diceva: «Giovanni l'ho fatto decapitare io; chi è dunque costui, del quale sento dire tali cose?». E cercava di vederlo. Al loro ritorno, gli apostoli raccontarono a Gesù tutto quello che avevano fatto. Allora li prese con sé e si ritirò verso una città chiamata

Betsàida.

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo!**

### COMMENTO

Per mettersi in cammino da discepoli di Gesù, cioè per partire per la missione evangelizzatrice, non servono molte cose, occorrono soprattutto parole di speranza da offrire a chi si incontrerà. Niente bastone, né bisaccia e nemmeno denaro, solo un cuore grande che crede in un mondo nuovo e scompiglia i piani malvagi di chi vuole sottomettere gli altri.

### PREGHIAMO INSIEME

Preghiamo insieme e diciamo: *Perdonaci, Signore.*

1. Per quando pensiamo che ci manca sempre qualcosa.
2. Per quando pensiamo che siano gli altri a dover parlare a te.
3. Per come Erode vorremmo tutto sotto controllo.

*Padre Nostro...*

## II. PARTIRE...UGUALI MA DIVERSI

*Dal Vangelo secondo Luca (9, 28-31.33a.34b-36)*

Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme. Mentre questi si separavano da lui, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!». Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo!**

### COMMENTO

Quel giorno Pietro, Giacomo e Giovanni intuirono che Gesù era davvero venuto da Dio e che la sua vita sarebbe stata per tutti un segno luminosissimo del suo amore per gli uomini. Forse da quel giorno avranno preso a guardare meglio Gesù per comprendere come vive un Figlio amato e poter anche loro iniziare a vivere nella luce e senza paura. Come Gesù ebbe da conversare con Mosè ed Elia, anche i discepoli discussero tra di loro sull'accaduto: forse il miglior dono di Dio è quello di darci fratelli e sorelle con cui condividere la vita, la fede e l'amicizia. Nonostante le differenze che ci separano, siamo tutti figli di un unico Padre che ci unisce amandoci incondizionatamente.

### PREGHIAMO INSIEME

Preghiamo insieme e diciamo: *Ascoltaci, Signore.*

1. Tu che sei il Figlio amato, insegna anche a noi a vivere da figli amati.
2. Tu che sei la luce del mondo, illumina i nostri passi e guidali al bene.

3. Tu che sei il Maestro, dona anche a noi di intuire che è bello stare con te.

*Ave Maria...*

### III. PARTIRE...ED ESSERE ACCOLTI

*Dal Vangelo secondo Giovanni (9, 57-62)*

In quel tempo. Mentre camminavano per la strada, un tale disse al Signore Gesù: «Ti seguirò dovunque tu vada». E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo!**

#### COMMENTO

Quando ti decidi per Gesù, non c'è più nessun'altra urgenza che tenga. L'avventura dell'essere discepoli di un maestro così è un'esperienza talmente entusiasmante che ti prenderà tutto. Seguire Gesù significa avere un desiderio di amore nel cuore che non ha fine, che coinvolge tutto e tutti. Non vi è tana o nido che possa accogliere l'Amore di Dio che «non ha dove posare il capo». Il regno di Dio richiede di essere annunciato ovunque e desidera essere accolto senza ripensamenti, solo così ci aprirà possibilità inattese.

#### PREGHIAMO INSIEME

Preghiamo insieme e diciamo: *Ascoltaci, Signore.*

1. Signore, vogliamo seguirti anche se non ti conosciamo bene.
2. Signore, vogliamo seguirti anche se alle volte non comprendiamo bene le tue parole.
3. Signore, vogliamo seguirti perché vogliamo stare con te.

*Padre Nostro...*

### IV. PARTIRE...INSIEME

*Dal Vangelo secondo Luca (22, 15-20)*

**In quel tempo. Il Signore Gesù** disse: «Ho tanto desiderato di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, preso un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e distribuitelo tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non venga il regno di Dio». Poi, prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo dopo aver cenato, prese il

calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che viene versato per voi».  
Parola del Signore. **Lode a te, o Cristo!**

### **COMMENTO**

Ci sono dei momenti della nostra vita che si stamperanno per sempre nella nostra testa e nel nostro cuore. Sono alcuni momenti decisivi e in quelle occasioni vorremmo avere accanto a noi i nostri amici, le persone che amiamo e con cui abbiamo condiviso molto. Anche Gesù era così: aveva voluto avere con sé i suoi amici, quelli che con lui avevano camminato a lungo e avevano condiviso molto. Perché quella sarebbe rimasta una cena memorabile, una cena in cui tutti avrebbero imparato a donare la vita.

### **PREGHIAMO INSIEME**

Preghiamo insieme e diciamo: *Ascoltaci, Signore.*

1. Ti preghiamo perché anche noi sappiamo desiderare amicizie vere.
2. Ti preghiamo perché impariamo da te a donare la vita.
3. Ti preghiamo perché tutti si sentano attesi e invitati da te al tuo banchetto.

*Ave Maria...*